

Il primo comandamento

In fondo, vedete, è quello che noi ripetiamo ogni giorno, se ancora lo ripetiamo nell'atto di carità: "Mio Dio, vi amo e per amor vostro amo il mio prossimo".

Ma, vedete, è proprio qui che sorge la prima grossa difficoltà, che è stata acutamente segnalata ed enucleata da uno studioso di psicologia di Milano, che tra parentesi dice che a lui interessano molto queste trasmissioni sopra l'amore. Chiede: "L'amore cristiano è un amore autentico? Vale a dire, amare una persona per amore di un'altra, sia pure Gesù, si può dire che sia amore vero?".

Facciamo qualche esempio pratico: una sposa cristiana che dica di amare il suo sposo per amore di Dio, si può sostenere che lo ami di amore vero e cioè autenticamente umano, o non si deve dire che quel suo amore, anche se non ipocrita, per lo meno sia poco sentito, o più cerebrale che cordiale, e più che soprannaturale poco naturale?

Amarsi in Gesù è una garanzia o un problema?



Pace e bene a tutti! Il segreto per formare in una famiglia un'atmosfera, un ambiente utile per l'educazione religiosa dei figli ce lo ha suggerito il Vangelo che noi teniamo sempre a portata di mano, e abbiamo visto che questo segreto è l'amore. L'amore anzitutto umano, ma poi anche l'amore cristiano: l'amore naturale e l'amore soprannaturale, quell'amore soprannaturale che ci invita a vedere sotto il volto di Cristo il volto del prossimo.

Ancora: l'amore che deve legare i membri di una stessa famiglia, papà e mamma ai figli, questi ai genitori, i fratelli alle sorelle, in una parola tutti i familiari tra loro, se è un amore sentito esclusivamente per amore di Dio, può essere veramente un amore personale, o non è soltanto generico, universale e, per così dire, poco concreto?

Badate, non crediate che questa difficoltà sia banale, superficiale, che sia oziosa, sentimentale, no. Questa difficoltà direi che è la eco, o il riflesso, se volete, di quella che è la difficoltà, l'obiezione fondamentale che il nostro secolo fa al cristianesimo. Nel cristianesimo – dice una dottrina atea moderna – non c'è posto se non per l'amore a Dio. Il cristianesimo sarebbe ►

annientamento dell'umanità a vantaggio della divinità. Bisogna scegliere tra Dio e l'uomo. L'uomo non potrà essere amato finché Dio, concorrente sleale dell'amore umano, non venga rimosso dalla coscienza umana. Di qui il dramma dell'umanesimo ateo, che dall'ateismo passa logicamente all'antiteismo.

Badate, siamo sinceri: se le cose stessero effettivamente così, se un cristiano amasse esclusivamente per amore di Dio ed escludesse dal suo amore per una persona ogni sentimento, ogni trasporto, ogni vibrazione umana, quella obiezione sarebbe irrefutabile, e l'amore cristiano non sarebbe un autentico amore umano. Perché? ma perché l'uomo ha bisogno anzitutto di un vero amore umano, amore umano personale che nella vita di famiglia si concreta: fra i coniugi nell'amore coniugale; fra papà, mamma e figlioli nell'amore paterno e materno e nell'amore filiale; tra fratelli e sorelle nell'amore fraterno, e via di questo passo.

Ora, vedete, l'amore cristiano non sopprime, non soffoca questo amore umano, lo presuppone: non potrebbe esserci se non ci fosse quello, tant'è vero che noi lo chiamiamo soprannaturale, per dire che riposa, posa sopra l'amore naturale. Il peccato purtroppo è, bisogna dirlo, che siamo noi cristiani che non sempre lo viviamo in questo suo duplice palpito, umano e divino, questo amore, e di qui prestiamo il fianco alle obiezioni. Volete un esempio?

Chi non ha sentito un modo di dire comune per indicare una cosa fatta male, fatta con trascuratezza: "è una cosa fatta per amore di Dio, fatta per carità?". Mentre dovrebbe essere proprio l'opposto. Una cosa fatta per amore di Dio, per carità, dovrebbe essere fatta nel migliore dei modi possibili.

Vedete come è necessario tornare al Vangelo? Uno scriba, che era poi uno studioso della Torà, della Legge, chiese a Gesù: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Questa domanda, vedete, non era oziosa; era, direi, necessaria in quei tempi, perché l'eccessivo legalismo religioso aveva creato una selva di 613 precetti: 248 erano affermativi, bisognava fare quelle certe cose, e 365 erano negativi. Si salvi chi può! Di qui la domanda: qual è il primo?

Gesù rispose: "Ascol-

Gesù è un "concorrente sleale dell'amore umano?"

QUADRO DI MICHELE GIANFRANCESCO (part.)





"Ascolta, Israele..."

CHAGALL - EBREO IN PREGHIERA

ta, Israele: il Signore Dio nostro è l'unico Signore!". Gesù qui ricorda l'inizio di una preghiera famosissima che due volte al giorno ogni buon israelita doveva dire, lo *shemà*: "Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro è l'unico Signore". Non ci sono tanti dèi, è l'unico Signore. E allora seguite il parlare di Gesù: "Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze". Vale a dire, qui non c'è una enumerazione della psicologia umana ("con tutto il tuo Io"), ma se tutto viene da Lui, se tu sei tutto di Lui, gli vuoi sottrarre qualche cosa? Lo devi amare di un amore unico, e per amare Dio la

misura unica, diceva san Francesco di Sales, è quella di amarlo senza misura.

Allora salta fuori l'obiezione dell'umanesimo ateo. Lo dite voi cristiani: dovete amarlo con tutto il vostro essere ed allora venite talmente assorbiti da questo amore che non potete più amare la povera umanità. Di qui la scelta: o Dio o l'uomo.

Chi ha ragione? L'umanesimo ateo no, ha ragione Gesù; il quale, richiesto da quello scriba se non quale fosse il primo comandamento, prosegue di sua iniziativa e dice: "Il secondo comandamento è questo (san Matteo nel passo parallelo dice 'è simile a questo'): ama il prossimo tuo come te stesso". Vale a dire, amalo come un altro te stesso, non come se non ci stesse (come sovente noi facciamo), vale a dire: amalo di un amore concreto, personale, come ami la tua persona. Qui non si scherza: è un amore non fantastico ma concreto, reale, e conclude Gesù: "Non c'è altro comandamento maggiore di questi due, qui c'è tutto: la legge e i profeti". Qui c'è l'amore cristiano.

Vedete, qui Gesù sfronda, direi, quella selva dei 613 precetti e li riassume, li riduce a due, che però mette in evidenza straordinaria e nei quali centra tutta la vita religiosa. Non sono due precetti, sono due amori, amore a Dio e amore al prossimo, distinti ma incondizionati e inseparabili. Notate bene, e torneremo ancora su questo concetto: il primo è il primo! Capite quello che voglio dire: il secondo è il secondo, cioè l'amore al prossimo discende naturalmente dal primo, perché? ma perché io non posso amare Id- ▶

dio sul serio se non amo anche quelli che Lui ama, cioè il mio prossimo. Io non posso amare sul serio Dio se non cerco di imitarlo, di imitare almeno un tantinello quella che è la sua bontà per tutti gli uomini, Lui che fa splendere il sole sopra i buoni e sopra i cattivi. Soprattutto, io sono sicuro soltanto così di avere un amore autentico a Dio che non vedo con occhio umano, se ho amore al fratello che vedo con occhio umano. Se non c'è questo amore al fratello, il mio amore a Dio è vano, è falso, è ipocrita, non è legittimo, non è autentico; invece è autentico anche il mio amore all'uomo quando parte da Dio e ritorna a Lui, attraverso il Cristo che io mi sforzo di vedere nel fratello.

Questo amore umano è concreto, è personale, è pratico, non è fantastico. Volete che Gesù ci abbia comandato qualche cosa di fantastico, di utopistico? Ed è, soprattutto, non soltanto un sentimento quanto una volontà concreta di fare del bene al prossimo. Ed ha un respiro universale, perché io non posso escludere nessuno da questo amore.

Ai tempi di Gesù in Israele, tranne qualche animo generoso, anche allora già si capiva questo, ma l'amore al prossimo era limitato al prossimo di Israele, agli israeliti, ai cor-religionari. Ah, no così! Il cristiano non ha orizzonti, non ha limiti, non ha confini, deve amare tutti, non soltanto i battezzati ma anche quelli che non sono battezzati, anche quegli atei che in buona fede diventano antiteisti, perché vogliono fare del bene al prossimo, a loro modo credono di fare del bene agli uomini.

Vedete, questo amore è divino, oltre che umano, perché ha la sua sorgente, il suo modello imitabile, seppure insuperabile, in Cristo che ha detto: "Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato. Questo è il mio comandamento!"

Gesù ci ha detto che ci lasciava la sua gioia e la sua pace. Dite la verità: spesso noi non la sentiamo questa pace e questa gioia, perché? Perché lo perdiamo di vista, perché non abbiamo l'occhio per vederlo, siamo un pochino come quei due discepoli di Emmaus. Ricordate l'episodio raccontato alla conclusione del suo Vangelo da san Luca. Dunque, questi due ritornano da Gerusalemme verso Emmaus e si accosta a loro e fa strada con loro Gesù risorto, ma essi non lo riconoscono. "Gli occhi erano impediti dal conoscerlo", dice il testo di Luca finché, cammin facendo, vanno verso una locanda, entrano e prendono un boccone di pane, e nella frazione del pane gli occhi si aprirono e riconobbero Gesù.

Pace e bene a tutti!

Teleconversazione del 14 marzo 1967

PADRE MARIANO

"Chi crede in me vive in eterno" (Gv 11,25)

